Anno IV. N. 79 — Giovedì 1 Aprile 1869.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	Annata	Semestre	Trimestre
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio . .	» 20	» 10,50	» 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—

Estero le spese di posta di più.

INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.

ARTICOLI COMUNICATI centesimi 50 la linea.

Si pubblica la sera DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'*Ufficio di Amministrazione*, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'*Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei Servi N.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizoni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

A questo numero va unito un Supplemento che si distribuisce *gratis*.

IL LIBRO VERDE

III.

Abbiamo la compiacenza di notare che molti giornali, di quella parte dei medesimi più rispettata in Italia, sono d'accordo col nostro nell'apprezzare i documenti diplomatici del governo italiano riferibili alla questione romana, e testè apparsi nel *Libro Verde*.

La *Gazzetta d'Italia* dice che questa pubblicazione è una splendida prova della premura con cui il gabinetto del generale Menabrea rivendicò altamente nella questione di Roma la dignità e i diritti del paese.

Il *Corriere Italiano* dice che questi documenti provano il poco fondamento e il poco patriottismo con cui certi organi si studiano di far credere che il governo del Re subisce giornalmente umiliazioni da parte del governo francese.

La stessa *Riforma* riproduce quei documenti, e dopo aver detto che i primi della raccolta riflettono l'impressione prodotta in Europa dal celebre discorso del signor Rouher, quel discorso che ha fatto abortire la conferenza, provocando da parte dei diversi gabinetti una manifesta disapprovazione della politica francese, crede bensì che il governo italiano non abbia saputo trar partito da una simile situazione, ma soggiunge che per altro il suo linguaggio dei primi dispacci prova ch'esso non era indifferente in mezzo alla legittima indignazione del paese; deplora infine la *Riforma* che il gabinetto italiano non abbia continuato fino all'ultimo la stessa politica ferma e dignitosa. Questa lode a mezzo del giornale più riputato dell'opposizione merita di essere specialmente considerata tanto più che rimane a sapersi se il contegno così felicemente dignitoso, come lo riconosce la stessa *Riforma*, assunto dal gabinetto italiano sul principio delle trattative rispetto a Roma, abbia in seguito subìto delle modificazioni, ciò di cui fondatamente dubitiamo.

L'*Italie* così si esprime sullo stesso argomento:

« Coloro che testè scorgevano una debolezza nei nostri uomini di Stato rispetto a Roma, s'ingannavano a partito. Essi non soltanto sono fermi, decisi, e sempre indomabili, ma è quasi da credere che abbiano preso per sistema di non lasciar riposare la diplomazia francese finchè lo straniero ha il piede fra noi. »

L'*Italie* chiude le sue considerazioni con queste parole:

« Che mai ha replicato, essa dice, il signor de Moustier? Che disse, dopo esser venuto al potere, il signor de La Valette? Dacchè questi ha il portafoglio si è forse prodotto qualche leggiero cambiamento nella diplomazia del gabinetto francese? Ecco il mistero. »

Nè di minore energia diede prova il generale Menabrea quando il governo della ex regina Isabella di Spagna, seguendo i dettati di una politica cieca e regressiva, lasciò trapelare l'idea di un intervento spagnuolo in favore del papa. Oggi noi riproduciamo i dispacci che si riferiscono a quella fase della vertenza romana, e vi facciamo seguire il resto del *memorandum* che la ristrettezza dello spazio non ci ha finora consentito di dare per intiero.

Il ministro del Re a Parigi
al ministro degli affari esteri Firenze.

Parigi, 19 gennaio 1868.
Ricevuto il 22.

Signor ministro,

Con telegramma del 15 corrente l'E. V. m'informò esserle stato riferito che persona rivestita di alta dignità diplomatica in Roma avrebbe affermato esistere un trattato tra la Francia e la Spagna, in virtù del quale il governo di Sua Maestà cattolica si sarebbe impegnato a dare all'occasione il concorso delle armi spagnuole alla Francia per assicurare il potere temporale della Santa Sede. L'E. V. mi diede l'incarico di investigare il fondamento di una tale asserzione. Secondo le istruzioni datemi dall'E. V. con quel telegramma, ho creduto di dovere con tutta franchezza parlarne con S. E. il ministro imperiale degli affari esteri.

Il marchese di Moustier mi diede l'assicurazione la più esplicita che nessun trattato di tal sorta, nessuna convenzione, nessun impegno scritto esisteva tra la Francia e la Spagna in ordine ad un concorso eventuale delle forze spagnuole per la tutela del potere temporale del Papa. Egli mi disse che la Spagna aveva fatto offrire verbalmente alla Francia il suo concorso per un tale scopo, ma che la Francia non s'era trovata nell'occasione di accettarne l'offerta.

Non ho mancato di lasciar comprendere al marchese di Moustier le complicazioni che il dubbio di un intervento spagnuolo in Italia potrebbe far nascere. Ma è pure evidente che la Spagna, finchè durano le tendenze attuali, non lascierà passare nessuna occasione per ricordare la sua offerta e per insistere onde venga accettata.

Approfittai dell'occasione che io aveva di parlare a cuore aperto del marchese di Moustier, per dirgli che sarebbe stato utile al mantenimento dei buoni rapporti fra l'Italia e la Francia che il governo imperiale sconfessasse le voci che ad arte si facevano correre dal partito borbonico sovra un eventuale appoggio o incoraggiamento della Francia ai loro sogni di ristaurazione in Napoli. Il marchese di Moustier mi disse che divideva la mia opinione e che per sua parte il governo francese erasi astenuto da ogni atto che potesse far nascere una così pericolosa illusione. Se difatti che istruzioni inviate recentemente al conte di Sartiges portano espressamente ch'egli non deve trascurare alcuna occasione di far comprendere all'ex re delle Due Sicilie che si farebbe una profonda illusione se credesse che il governo francese favoreggi od approvi tentativi diretti contro l'unità d'Italia, che esso riconobbe e che ha interesse a vedere conservata e consolidata.

Gradisca, ecc.

Firm. — NIGRA.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re a Parigi.

Madrid, 8 genn. 1868.
Ricevuto il 22.

Signor ministro,

Ieri il corriere mi recò il dispaccio che l'E. V. mi fece l'onore di rivolgermi li 6 del corrente, contenente le dichiarazioni del governo del Re sul discorso pronunciato da S. M. cattolica all'apertura delle Cortes, in quella parte che si riferisce all'offerta fatta da questo governo a quello di Francia di cooperare colle sue forze materiali alla difesa del potere temporale del Santo Padre.

In seguito agli ordini compartitimi dall'E. V. oggi mi recai a dar lettura di quella comunicazione a questo ministro di Stato. Incominciai col dire che dal giorno in cui il governo di S. M. cattolica aveva riconosciuto il regno d'Italia, questo non aveva cessato di adoperarsi onde svolgere tra i due paesi quelle relazioni amichevoli che tanto potevano contribuire alla prosperità dell'uno e dell'altro; che differenti opinioni sopra questioni speciali potevano esistere; ma che dal momento in cui queste differenze minacciavano di tradursi in fatti, siccome appariva da alcune parole del discorso della corona, il governo del Re credeva suo dovere di far conoscere a quello di S. M. cattolica le sue viste sopra di esse, nonchè le conseguenze che ne potrebbero derivare. Egli m'incaricava quindi di dar comunicazione a S. E. del dispaccio che conteneva siffatte dichiarazioni.

Il signor Arrazola prese attenta lettura del dispaccio in questione e poscia mi disse che il discorso della corona non aveva alcun significato ostile al governo del Re; che la Spagna, essendo potenza cattolica, non poteva a meno di interessarsi alla sorte del capo della sua religione e che non era quindi da stupirsi che, quando la sicurezza del Santo Padre trovossi in pericolo, essa se ne commovesse ed offrisse la sua cooperazione onde difenderlo; che però l'offerta di questa cooperazione non era diretta contro il governo del Re, il quale s'era anzi dichiarato egli egli pure contrario al movimento, bensì contro le bande di Garibaldi e di Mazzini, i quali operavano tanto contro il papato quanto contro la monarchia d'Italia; che, al contrario, il governo di S. M. cattolica desiderava di mantenere amichevoli relazioni con quello del Re, il che era provato dalla presenza del suo rappresentante a Firenze; e che il giorno in cui queste buone relazioni fossero per cessare questo governo crederebbe della sua dignità di incominciare dal richiamare il signor duca di Rivas da Firenze.

Discorrendo poscia del principio di non intervento, il signor Arrazola mi domandò se la presenza dei francesi negli Stati pontifici non era intervento, cui risposi ripetendo le cose dette nel dispaccio dell'E. V. circa la differenza tra la posizione della Francia e quella della Spagna rispetto all'Italia nella questione romana. S. E. mi disse infine che il discorso della corona non aveva per iscopo che di ragguagliare il congresso delle cose occorse nell'intervallo, e non poteva quindi omettere di far menzione di un incidente che aveva grandemente commossi gli animi degli spagnuoli. Nulla del resto esser più lontano dalle intenzioni del governo della regina che il far cosa che potesse dispiacere a quello del Re.

S. E. mi domandò poscia se era autorizzato a lasciargli copia del dispaccio; alla qual cosa avendo risposto negativamente, mi disse che non farebbe in questo caso risposta per iscritto. Mi limitai a replicare che avrei cura di riferire all'E. V. quanto si era compiaciuto dirmi, e ne presi commiato.

Gradisca, ecc.

Firm. — CORTI.

Memorandum

(*Continuazione vedi il num. di ieri.*)

Poste. Lo scambio delle corrispondenze fra i due territori ha luogo in seguito agli accordi avvenuti tra l'amministrazione italiana e pontificia nel mese d'aprile 1867 condizioni assai soddisfacenti. Del resto la tariffa è uguale a quella che è in vigore per l'interno del regno. Sarebbero tuttavia da sostituirsi alcuni miglioramenti dei quali ecco i principali:

1. Gli uffici ambulanti sulle ferrovie dovrebbero aver facoltà di proseguire le loro corse senza interruzione da Firenze a Napoli e viceversa.

2. Dovrebbe essere autorizzata dall'una e dall'altra parte l'emissione dei buoni o mandati sugli uffici postali dell'altro Stato.

Telegrafi. Le attuali condizioni del servizio telegrafico tra i due territori sono soddisfacenti come quelle del servizio postale.

L'amministrazione italiana desidererebbe tuttavia che la riduzione della tariffa stabilita in principio per i dispacci scambiati nell'interno del regno, fosse ugualmente applicata ai dispacci che si scambiano tra il regno d'Italia e lo Stato Pontificio.

Secondo questa nuova tariffa la tassa pei dispacci semplici sarebbe fissata in lire 1 per tutto il Regno.

L'amministrazione italiana desidererebbe altresì di essere autorizzata a stabilire lungo la strada ferrata dei fili telegrafici di congiunzione fra le diverse linee interne del Regno.

Questi fili sarebbero esclusivamente riservati ai dispacci da scambiarsi fra le provincie settentrionali e meridionali del Regno.

Estradizioni. La materia delle estradizioni dovrebbe esser regolata da trattati più precisi che in passato. La S. Sede acconsentì in vero all'estradizione di parecchi malfattori dei quali fu richiesta la consegna; ma casi isolati di rifiuto o di semplice espulsione senza precedente avviso che si sono egualmente avverati fanno desiderare al governo italiano la conclusione di accordi aventi per effetto di impedire in seguito la ripetizione di simili inconvenienti.

I trattati che sono più generalmente in vigore fra gli stati europei potrebbero esser presi per specificare i crimini ai quali dovrebbe venir applicata l'estradizione. La S. Sede s'impegnerebbe inoltre a non fare distinzione tra i malfattori dei quali il governo del re domandasse l'estradizione qualunque sia la pravincia a cui appartengono; s'interdirebbe la facoltà di espellere dal suo ter-

torio sudditi italiani senza dare un preavviso alle r. autorità.

Repressione del brigantaggio. Dovrebbero esser mantenute le convenzioni militari ultimamente rinnovate fra i comandanti le truppe rispettive in vista della combinata repressione del brigantaggio sulla frontiera. Si potrebbe egualmente convenire senza estendere tuttavia i limiti di queste trattative, che potessero esser presi direttamente accordi fra i comandanti rispettivi nelle particolari circostanze, all'uopo di meglio assicurare la cooperazione delle truppe scaglionate dai due lati della frontiera.

Transito delle truppe italiane. — Potrebbesi far servire il territorio pontificio per il transito delle truppe italiane dalle provincie settentrionali del regno alle meridionali.

Sarebbe tuttavia convenuto che questo transito debba aver luogo esclusivamente a mezzo della ferrovia.

Passaporti. — Sarebbero aboliti i passaporti; i mezzi ammessi dai regolamenti interni di uno dei due Stati per constatare la identità personale di ciascun cittadino basterebbero per il libero movimento da un territorio all'altro.

Sarebbe espressamente convenuto che i rispettivi sudditi, la cui identità fosse stata riconosciuta, godrebbero l'eguale trattamento degli abitanti del paese in ciò che concerne il commercio, la navigazione, il libero domicilio. l'accesso ai tribunali, uffici pubblici, ed imposte o contribuzioni d'ogni genere.

Le convenzioni di cui si tratta in questo *memorandum* dovrebbero intervenire fra i capi delle rispettive amministrazioni, i quali sarebbero inoltre autorizzati ad intendersi fra loro, per facilitare l'esecuzione ed ampliarne l'applicazione.

Se il *modus vivendi* che si propone venisse stabilito fra i due territori limitrofi, il miglioramento dei rapporti economici che sarebbe il necessario risultato, offrirebbe alla Santa Sede non solo materiali benefici dei quali non saprebbe disconoscerne il valore, ma ancora, e sopra tutto, serii pegni di sicurtà, che rimpiazzerebbero vantaggiosamente le dubbiose garanzie che le possono fornire i posti doganali attualmente esistenti lungo la sua frontiera. Il còmpito delle autorità civili e militari, incaricate di far rispettare l'ordine e l'inviolabilità dei due Stati, sarebbe infatti maggiormente facilitato per la cessazione di questo stato di agitazione che gl'interessi lesi mantengono fra le popolazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 31 *marzo*.

I giornali che si chiamano serii si sbracciano a confutare un articolo niente serio della *Riforma*, la quale vuol provare che per fare l'Italia non si spesero che 500 milioni e il resto fu sciupato nella mala amministrazione. È precisamente il caso d'un figlio, che non ha voglia di far giudizio, e che rimproverato dal padre perchè non sa cavar frutto dei tanti sacrifici fatti per dargli una laurea, risponde che in fine dei conti la laurea non è costata che 500 lire. Tutto lo speso per preparare l'esito finale dell'educazione, gl'ingrati, come la *Riforma*, non lo contano per nulla. Ma, detto questo, tutto dev'essere finito, perchè con ragionatori di quel calibro non si discute.

I Torinesi sono innamorati dello storico Mommsen, e si parla d'un consigliere comunale che vuol proporre che gli sia data la cittadinanza torinese. Tutto questo perchè rispondendo al signor Sella, nel pranzo d'onore offerto a lui e a Liebig, disse che Roma è necessaria all'Italia. Se non che egli aggiunse che è necessaria anche alla Germania; e la Roma a cui egli alludeva è la Roma storica, la Roma archeologica. Anche il Papa adunque può lasciar passare senza la scomunica il brindisi di Mommsen.

Sul finire dell'anno scorso si parlò lungamente di trattative tra il nostro Governo e quello di Francia per istabilire il *modus vivendi* con Roma. Ora dai documenti pubblicati nel Libro Verde ricaviamo quali fossero le condizioni di accomodamento messe innanzi dal conte Menabrea. Rimane per essa smentito che si volesse aggravare le condizioni della Convenzione del settembre 1864, mentre si doveva invece ristabilire tal quale lo *statu quo ante*. Chiedevasi apertamente lo sgombro delle truppe francesi da Roma, e il consenso del Papa a una convenzione doganale, postale, telegrafica, all'abolizione dei passaporti, all'estradizione reciproca dei malfattori, al libero passaggio delle nostre truppe per le ferrovie, a un accordo per la persecuzione dei briganti, e finalmente a liberare i prigionieri politici nostri concittadini. La dignità della nazione italiana era perfettamente salva con siffatte condizioni, e nessuno dei ministri passati, che si vantarono più liberali del Menabrea, ne propose di più larghe. Era del resto da prevedersi che tale proposte avrebbero urtato contro il *non possumus* della Curia romana incorreggibile come tutte le sètte; ma almeno il nostro Governo si poneva ancora una volta di più dalla parte della ragione, e alla storia si preparava un documento di più per giudicare le cause della caduta del potere temporale, che tra non molto dovrà essere un fatto compiuto. P.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 pubblica un avviso della Direzione generale del debito pubblico, con il quale si avvertono i possessori dei titoli di rendita al portatore che le cedole semestrali (*coupons*) devono essere staccate dalle rispettive cartelle con un solo taglio, e fra le linee di separazione segnate fra l'una e l'altra cedola per guisa da potersi, occorrendo, farne il raffronto nel taglio colle cartelle cui appartengono, e da presentare sempre integro il bollo a secco che le distingue.

Le cedole private del bollo a secco per taglio irregolare e quelle anche semplicemente profilate nei lati in guisa da non poterle più raffrontare colla cartella e colla cedola susseguente, quando non sia l'ultima, non possono essere ammesse a pagamento.

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Liberi come in Austria! Sotto questo titolo il *Times* pubblica il seguente curioso reclamo:

«Signor Redattore! La sorella di uno dei miei amici è la fidanzata di un gentiluomo veneziano. Questi è cattolico, e la signora è protestante. In causa della diversità di religione, essi non possono sposarsi nella Venezia, e passeranno quanto prima la frontiera per andare a sposarsi in Austria, dove i preti non hanno il potere di separare due cuori uniti dall'amore. L'Italia dorme?»

Evidentemente l'autore di tale reclamo ignora la legislazione italiana sul matrimonio. In Italia tutti sono liberi, e quando diciamo tutti comprendiamo certamente anche il prete. I fidanzati sono liberi di sposarsi, e il prete è pur libero di non isposarli se le sue convinzioni vi si oppongono, e lo Stato non ha niente a vedervi. Lo Stato ha messo a disposizione dei cuori che *l'amore ha unito* una legge liberale che non si occupa delle credenze. Ognuno può sposarsi *civilmente*; ma in quanto al matrimonio religioso, vorrebbe forse il compiacente autore del reclamo che lo Stato amministrasse lui o costringesse per forza il prete ad amministrare il sacramento?

È strano che un organo come il *Times* dia posto ad un reclamo basato sopra simile assurdità. Il Codice ha regolato il matrimonio civile. Se l'uno o l'altro dei due fidanzati crede che questo matrimonio non sia sufficiente, s'ingegni a farvi intervenire un prete, un ministro protestante o un rabbino; ma nè il Codice, nè lo Stato, nè l'Italia hanno niente a vedervi. Che si vuole di più? Poichè io sono libero di far senza del prete, perchè il prete non sarà libero di far senza di me e di rifiutarmi la sua benedizione?

MINISTERO DELLA GUERRA

Firenze 14 *Marzo* 1869.

CONCORSO *per l'ammissione nella Regia Militare Accademia e nella Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria nell'anno* 1869.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla *Regia Militare Accademia* per le armi speciali in Torino, ed alla *Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria* in Modena, stabiliti dal Regolamento stato approvato con R. Decreto 6 aprile 1862 (*inserto nel N.* 99 *del Giornale Ufficiale del Regno, e nel N.* 548 *della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia* 1862), incomincieranno sul principio del luglio venturo e termineranno entro il successivo *settembre* nelle sedi di *Milano* e *Napoli* e presso i Collegi Militari d'istruzione secondaria ora ivi esistenti.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministero della Guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, osservandosi le norme seguenti:

I. Le domande de' non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti Militari Superiori deggiono essere presentate al Comando Militare della Provincia ove l'aspirante è domiciliato, *non più tardi del* 31 *maggio*, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della Guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere redatte su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, non che la sede di esame presso cui s'intende presentare.

A corredo delle domande stesse devono essere uniti i seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1. *agosto venturo avrà compiuto l'età di sedici anni, nè supererà quella di venti anni.* Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta.

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

3. Dichiarazione d'idoneità al militare servizio in qualità di volontario rilasciata dal Comando Generale della Divisione Militare più vicino al luogo del loro domicilio previa visita di due Ufficiali Sanitari militari delegati dal predetto Comando di Divisione ed assistiti dal Medico Capo dell'ospedale Militare Divisionario.

4. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico sia privatamente.

5. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello Stabilimento, in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dell'epoca in cui sarà presentato (*Modello N.* 76 *del Regolamento sul Reclutamento.*)

6. Dichiarazione di penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale Correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati, a tenore del Real Decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del *Casellario giudiziale.*

7. Assenso dei parenti per contrarre l'arrolamento volontario d'ordinanza per otto anni (*Modello N.* 83, 84 *od* 85 *del Regolamento predetto.*)

8. Certificato pegli aspiranti, all'arma di Cavalleria rilasciato dell'Autorità Municipale, da cui resultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del corredo quando saranno promossi Uffiziali.

9. Per gli aspiranti all'arma di cavalleria è pure necessaria una dichiarazione firmata dal padre o da chi ne fa le veci dalla quale risulti che quando saranno Uffiziali godranno un mensile assegnamento, di cui dovrà essere indicata la somma, per il tempo che resteranno nei gradi di sottotenente e luogotenente.

Venendo a mancare loro in seguito tale assegnamento ed ove per ciò non potessero mantenere quel decoro che si richiede, il ministero provvederebbe secondo che le sue attribuzioni gli fanno facoltà. (*Continua*)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Veggiano:

«Sabbato 3 aprile p. v. avrà luogo nel locale di questo Commissariato Distrettuale la prima riunione dei Segretari ed Impiegati civili della Provincia di Padova allo scopo di costituirsi in Società di Mutuo Soccorso e d'istruirsi reciprocamente sull'applicazione delle leggi.»

Sarebbe opportuno che nessuno degl'invitati mancasse a questa prima riunione, acciocchè si possa dire che le basi della nuova Società sono veramente il portato dei voti di tutti o della gran maggioranza dei soci.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente si legge:

Abbiamo da Salerno che in un conflitto, che ebbe luogo la sera delli 27 cadente, nelle vicinanze di Capaccio, tra la banda Ferrigno-Pica e la truppa, cadde ucciso il brigante Erasca Giovanni da Acerno. Altri briganti furono feriti, parecchi manutengoli arrestati, e furono raccolti molti oggetti abbandonati dai briganti nella fuga. Per l'oscurità della notte non poterono continuare le operazioni, le quali però furono riprese la mattina del giorno successivo e proseguono tuttavia.

— Leggiamo nella *Gazz. dei banchieri*:

In questi ultimi giorni sono corse notizie molto disparate e strane intorno alla operazione dei beni ecclesiastici.

A noi pare che la stampa farebbe opera ottima astenendosi dal dar corpo a'fantasmi, molto più che mentre essa crede di ammannire notizie prelibate ai propri lettori non giova ad altro che prestar mano a quei speculatori, che pe'loro giuochi di Borsa, hanno il tornaconto di accreditare quest'alto e basso di trattative.

Noi crediamo di sapere che le trattative per la conclusione di detto affare camminano regolarmente e che l'onorevole ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria potrà esporre al Parlamento il suo piano finanziario in termini soddisfacentissimi.

MILANO. — Il sindaco di Milano, cav. Belinzaghi, venne per decreto reale riconfermato a capo dell'amministrazione comunale, pel triennio 1869 70-71. (*Lombardia*)

BOLOGNA, 31. — Stasera alle ore 12 3/4 passerà dalla nostra Stazione con treno speciale S. M. il Re proveniente da Torino e diretto a Firenze. (*Gazz. dell'Emilia*)

GENOVA, 31. — Il ministro della marina è partito ieri sera col generale Chiodo per la Spezia. In quella città dovea trovarsi pure il generale Menabrea per visitare i lavori dell'arsenale. (*Corriere Merc.*)

NAPOLI. — Della venuta di S. M. a Napoli, annunziata da parecchi giornali, non si sa ancora nulla in via ufficiale. (*G. di N.*)

TRENTO. — Ci si dice, scrive la *Gazz. di Trento*, che altri arresti vennero operati per l'affare dei falsi biglietti di Banca italiani, di cui si fece cenno ultimamente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Leggesi nel *Public* del 27:

Gli eccessi commessi in una radunanza tenuta l'altr'ieri alla *Jeune-Gaule*, presso il signor Budaille, cagionarono, l'arresto di tre oratori che parlarono in quell'adunanza.

Questi tre oratori sono i signori Budaille, Garau e Amureux, i quali si erano particolarmente distinti per la violenza dei loro discorsi, vere provocazioni all'odio vicendevole de'cittadini gli uni con gli altri.

In seguito ad istruzioni emanate dal signor Prefetto di polizia, il sig. Demarquy, commissario di polizia addetto alle delegazioni giudiziarie, procedette ad un'informazione, e decise l'arresto dei tre oratori, contro i quali è ora aperta un'istruzione giudiziaria.

— Nelle sfere ufficiali francesi si parla di un nuovo conflitto insorto tra il signor di Rouher e il maresciallo Niel. Questa volta la questione prussiana sarebbe estranea al fatto, non trattandosi che di una gara di influenza in materia elettorale.

SPAGNA, 29. — Il comitato della Costituzione tenne ieri una riunione alla quale assistevano tutti i ministri eccettuati il generale Prim e Sagasta, i quali ritorneranno dalla caccia domani soltanto.

PRUSSIA, 29. — Il barone Werther ebbe oggi una lunga udienza da S. M. il Re.

UNGHERIA, 30. — E' smentita categoricamente la voce che sia avvenuta una fusione tra la destra e la sinistra.

BOEMIA, 30. — La deputazione del Clero è partita per Roma. La confraternita di San Michele spedì con quel mezzo 7000 franchi al papa, e la lega cattolica ne spedì 1500.

SERBIA, 30. — Il *Bidovdan* assicura che sia arrivata ad Atene una deputazione delle isole Sporadi; la Grecia ha inviata pertanto una nota alle potenze protettrici.

AUSTRIA. — Un'ordinanza imperiale esonera l'arciduca Alberto dalle funzioni di comandante l'armata, e gli conferisce il titolo di ispettore generale dell'esercito.

GALLIZIA. — Il clero della Gallizia si rifiutò di unirsi all' indirizzo del vescovo di Vienna, per l' occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario del sacerdozio del Papa.

NOTIZIE UFFIZIALI

Il numero 4956 della raccolta ufficiale dalle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Vista la legge 7 luglio, che stabilì una tassa sulla macinazione dei cereali da pagarsi in ragione del peso metrico decimale, dei generi soggetti alla tassa e passati alla macinazione;

Considerando che nelle provincie della Venezia e di Mantova continua tuttora l'uso dei pesi diversi da quelli del sistema metrico-decimale, non essendovi finora stata pubblicata la legge metrica 28 luglio 1861, vigente nelle altre parti del Regno;

Ritenuta la necessità di pubblicare in modo ufficiale il rapporto fra i vari pesi vigenti in quelle provincie ed il chilogramma che è l'unità di peso del sistema metrico-decimale più conosciuta e più volgarmente adoperata nel minuto commercio;

Viste le tavole di ragguaglio fra i pesi locali della Venezia e di Mantova ed il peso decimale, compilate per incarico del Ministero delle finanze dalla Commissione consultiva dei pesi e misure, sezione di Torino;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le qui annesse tavole di ragguaglio dei pesi antichi in uso nelle provincie della Venezia e di Mantova con quelli del sistema metrico-decimale, firmato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, sono approvate e serviranno di base legale per la riscossione della tassa sulla macinazione, e per la decisione di ogni controversia in materia di pesi.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandato a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE

L. G. CAMBRAY DIGNY,

Dal quadro di ragguaglio dei pesi locali veneti e mantovani col peso metrico-decimale, togliamo il seguente che si risguarda la provincia di Padova:

La libbra sottile che si usa in tutti i comuni della provincia corrisponde a chilogrammi 0,3388834.

Il chilogram. corrisponde a libbre sottili 2,950868.

La libbra grossa padovana è pari a chil. 0,4865387.

Il chil. corrisponde a libbre grosse padovane 2,055335.

La libbra grossa che si usa invece nei comuni di Trebaseleghe e Piombino corrisponde a chil. 0,5167846.

Il chilogramma è pari a libbre grosse di questi due comuni 1,935177.

N. B Nei comuni di Trebaseleghe e Piombino si usa la libbra sottile di Padova, come in tutti gli altri comuni della provincia.

Nelle abituali contrattazioni a grandi pesate, si usa il quintale metrico-decimale, in tutta la provincia.

Furono nominati sindaci nei seguenti comuni i signori consiglieri comunali:

A S. Martino di Venezze, provincia di Rovigo, nominato Venezze conte cav. Stefano pel triennio 1867, 68, 69;

Villanova padovana, (Padova) Tommasoni avv. Giovanni, id.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

Il Sindaco della città di Padova avvisa:

Approvato dal Consiglio Comunale e dalla Deputazione Provinciale e visto dal R. Ministero, si pubblica il Regolamento di Annona, di Igiene, di Polizia stradale e d'Ornato pel Comune di Padova, che a senso dell'art. 196 andrà in vigore col giorno 16 corr.

Padova, 1° aprile 1869.

Il sindaco

A. MENEGHINI.

Un altro cieco. — Davvero non meritiamo un tanto onore! Si tratta di quello che ci fanno da un certo tempo i corrispondenti da Padova di alcuni giornali italiani, dove di quando in quando troviamo un'amara parola al nostro indirizzo. Giorni fa era quello della *Gazz. d' Italia*, poco dopo l'altro del *Tempo*, oggi è, niente meno, quello della *Riforma*: scusate se è poco! Siamo proprio sotto il tiro di tutte le batterie; e a voler giudicare dalla moltiplicità degli attacchi saremmo indotti a crederci uomini di una qualche importanza.

L'odierno corrispondente della *Riforma* non è per nulla dissimile da chi lo ha preceduto nell'opera, che potrebbe dirsi eroica, se non si trattasse di quel *giornaluccolo*, com'esso lo chiama che, « distribuisce a dosi omeopatiche gli alti responsi delle sublimi ispirazioni degli assonnatori. » Chi può negare la grande sonorità di queste parole? Peccato che non azzecchino!

A quanto ci consta esiste a Padova un istituto di ciechi, ma pare che quella pia amministrazione ne abbia dimenticato qualcuno per la via. Diffatti l'altro giorno abbiamo guidato per mano quello del *Tempo*, oggi siamo fortunati di ripetere l'opera pietosa verso quello della *Riforma*. S'egli ci canta il *morituri* per la grassa prebenda che ci sarà tolta delle inserzioni ufficiali non ne prendiamo gran collera, lo invitiamo anzi al funerale; ma è delitto far bestemmiare gli agonizzanti quando non bestemmiano, delitto imperdonabile se chi n'è autore non fosse un povero cieco. Ei ci fa bestemmiare contro l'opposizione, e ci mette in riga fra suoi nemici. Buon per noi che non è scorsa una settimana dacchè abbiamo scritto nel nostro N.75 un articolo intitolato appunto *L'Opposizione*, in cui fra le altre si leggevano queste parole:

« Fu detto, e giustamente, che nei Governi « a forma parlamentare ove mancasse l'op« posizione bisognerebbe crearla; nè saremo noi certamente, per quanto ci vogliano « gratificare col titolo di *malve*, che deplo« reremo la sua esistenza *legale*, come nella « Camera, così nella stampa e nel paese. »

E per una coincidenza che adesso torna bastantemente curiosa, rivolgendoci alla *Riforma*, soggiungevamo:

« E v'ha l'opposizione che porta la sua « pietra alla formazione delle leggi, ed il suo « appoggio morale perchè sieno eseguite e ri« spettate — che spassionatamente esamina « gli atti governativi, e come ha parole di « disapprovazione per quanto crede mal fatto, « trova pur qualche cosa di buono ed ha pa« role di lode pel Ministro ed il funzionario « pubblico che l'ha promosso od eseguito — « l'opposizione insomma che in una parola « noi chiameremo *creatrice*... e questa la cre« diamo utile al paese. La *Riforma* rappre« senta alla Camera e fuori, questo genere « di opposizione. »

Non è egli vero che quel corrispondente vuol farci bestemmiare a suo modo? Poverino non ci vede, o appartiene alla risma di coloro dei quali scriveva il salmista: *habent oculos et non videbunt*. Difatti a udir lui qui nel Veneto « la distintiva principale la « più spiccata del nostro paese è l'inerzia « morale e sociale, politica e commerciale. » E più sotto dopo una lunga e più o meno pietosa garemiade soggiunge del nostro popolo « che visti partire gli austriaci crede « non vi sia altro cammino da percorrere « nella via infinita del progresso umano. »

Quando alcuno ne dice di grosse in buon piemontese si esclama: *oh che tola!* Ad uso nostro diremo: *che faccia tosta!*

Accademia di scienze, lettere ed arti. — Domenica 4 aprile alle ore 1 pom. in punto avrà luogo la pubblica sessione dell'Accademia. Leggeranno i soci onorari prof. cav. Giuseppe De Leva e conte Giovanni Cittadella.

Il nostro Giornale nel numero di ieri accennava ad un borseggio di L. 100 avvenuto in danno del macellaio G. F., di qui, il quale *uscendo dal Caffè* al Pontemolino *si accorse di essere stato alleggerito di quella somma*; — il che significherebbe, ci sembra, non già che il suddetto G. F. fosse stato alleggerito nel Caffè *al Pontemolino* ma che si fosse semplicemente accorto del borseggio avvenutogli mentre usciva, borseggio che del resto poteva essergli accaduto molto prima. Ciò valga ad evitare sinistre interpretazioni a scapito di chichessia.

Teatro Concordi. — Abbiamo assistito anche ieri sera alla rappresentazione data dalla Compagnia Diligenti-Calloud, ma non è più il caso di parlare del merito dei principali artisti ormai riconosciuto dal pubblico, e di cui diedero novella prova ieri a sera. Dobbiamo invece una sincera parola sul repertorio di questa Compagnia, le cui produzioni sono ben lungi dall' incontrare il favore del pubblico: l'impresa se ne sarà accorta a sue spese. Alcuni attribuiscono il poco numero degli accorrenti all' assenza della scolaresca per le vacanze pasquali, e ciò per buona parte è vero, ma possiamo assicurare che c'entra per molto anche la cattiva scelta delle produzioni. Lo diciamo schiettamente appunto perchè desideriamo a questa Compagnia la fortuna che merita.

Borseggio. — Ieri verso le 10 in Piazza delle Erbe un ladro sconosciuto rubava a certa G. M. un portamonete contenente L. 7.25.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione un proprietario d'una casa che permettevasi versare imprudentemente dell'acqua dalla finestra sulla pubblica via bagnando un signore che in quel momento passava per di là.

La febbre gialla. — La febbre gialla continua ad infierire a Saint-Pierre della Martinica. Il governatore sig. Bertier si è recato a Saint-Pierre a visitare l'ospitale militare e specialmente le sale in cui si trovano le persone affette dal morbo. Il governatore ebbe campo di assicurarsi della buona tenuta di questo stabilimento e delle cure affettuose prodigate agli infermi.

ULTIME NOTIZIE

I delegati amministrativi incaricati di preparare un accordo tra le differenti compagnie delle strade ferrate per stabilire un servizio diretto e pronto fra l'Italia e l'Inghilterra per il Brennero ed Ostenda si riuniranno il 14 aprile a Stoccarda.

(*Corr. Italienne.*)

— Il Luogotenente Maresciallo de Moering giunto l'altra sera a Firenze era ricevuto con tutti gli onori dovuti alla alta missione che gli veniva affidata.

Accolto alla stazione dalle Autorità venne col mezzo delle carrozze di Corte accompagnato all'Albergo di *New York* ove trovò un picchetto d'onore che fu da lui cortesemente ringraziato.

Sua Eccellenza appena giunto si recava con il suo aiutante di campo Barone Henneber ad ossequiare S. E. il march. Gualterio ministro della Real Casa, seguito dal Tenente Colonnello di stato maggiore marchese Incisa e dal cav. Cosimo Peruzzi maestro di cerimonie, che furono destinati a' suoi cavalieri di compagnia.

Oltre le carrozze di corte fu posto pure a sua disposizione il palco di ritirata al R. teatro della Pergola.

Questa mattina a ore 5 giungerà S. M. il Re e poco appresso riceverà in forma solenne il Tenente Maresciallo. S. M. riceverà pure, ma in forma particolare S. A. I. il Principe Wladimiro figlio dell' Imperatore di Russia, che viaggia incognito. (*Naz.*)

Crediamo sapere che S. E. il generale Menabrea, in occasione dell' arrivo in Firenze dell'Inviato Straordinario Austriaco, darà un gran pranzo con intervento del Corpo Diplomatico e delle principali autorità civili e militari.

DISPACCI TELEGRAFICI
(*Agenzia Stefani*)

MADRID, 31. — *Cortes.* - Rispondendo all'interpellanza il ministero confermò che il prefetto di Madrid ordinò alcuni arresti, ma che tutti i detenuti furono posti in libertà poche ore dopo l'arresto. Lunedì comincierassi a discutere il progetto della costituzione.

BERLINO, 31. — La *Corrispondenza provinciale* combatte l'idea dei liberali nazionali che vorrebbero si procedesse alla revisione della costituzione federale.

FIRENZE, 1. — Oggi il Re ricevette il luogotenente generale Moering. Riceverà pure in forma particolare il granduca Vladimiro.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	30 *marzo*	31
Rendita fr. 3 0/0	70 37	70 30
» italiana 5 0/0	56 15	56 82
Azioni ferr. lomb.-venete	472 —	473 —
Obblig. » » »	228 —	228 50
Azioni ferr. romane	54 —	53 75
Obbligazioni	141 —	141 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	50 —	50 50
Oblig. fer. merid.	166 —	166 25
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 —
Credito mobiliare francese	277 —	277
Vienna. Cambio su Londra	126 50	126 70
Londra. Consolid. inglesi	93 1/8	93 1/8
Obblig. Regìa tabacchi	421 —	418 —
Azioni Regìa coint. Tabacchi	623 —	621 —

BORSA DI FIRENZE

1 *marzo*

Rendita 57.70 57.65.
Oro 20.73
Londra tre mesi 25 78 —.—.
Francia tre mesi 103 50 103 40.
Obbligazioni regìa tabacchi 428.50 428.—
Azioni » » 639.— 634.—
Prestito nazionale 77.50 58.—.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBALDI. — L'opera *I Falsi Monetari*, con ballabili negli intermezzi.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Diligenti Calloud rappresenta: *Le miserie del signor Travetti* del cav. Bersezio.

TEATRO GALTER. — Esercizi equestri e ginnastici per la compagnia Gillet.

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile*

Apprendiamo la notizia della morte della signora **Elena Correnti Fambri**, avvenuta in Firenze nella sera del 29 marzo p. p. e ne togliamo alla *Riforma* il *cenno necrologico* perchè non potrebbe essere nè più veritiero nè più affettuoso,

Amici della famiglia Fambri, intimi di Paulo, ne dividiamo con essi il dolore. Il ricordo delle virtù dell'estinta possa lenire nell'animo del *marito*, *del figlio*, *della nuora*, l'amarezza della dipartita!

L. R.

Ecco le parole del giornale di Firenze;

« Un fiore e una lagrima sulla tomba di « **Elena Correnti-Fambri!**

« Dopo quarantacinque giorni di penosa « agonia, quella vita nobilmente modesta si « spense pur ora.

« È un'amarissima perdita per tutti coloro « che la conobbero, che ammirarono in essa il « modello delle spose, delle madri; pel ma« rito Lorenzo, pel figlio Paulo, deputato al « Parlamento, è un lutto inconsumabile.

« Virtù casalinga, sparse nella sua carriera « di 65 anni intorno a sè quasi un profumo « di bontà, di gentilezza, che la resero cara « agli amici, benedetta alla famiglia, cui lascia « morendo retaggio d'affetti e di esempi e « culto perenne d'una santa memoria ».

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), a gastriche, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchie, acidità, pituita, nasue ed vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropsia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. Li detagli più generali si trovano nell'annunzio in un'altra parte di questo giornale.

LA QUESTIONE
DEL
NUOVO MUSEO
Osservazioni e Schiarimenti
DI
P. SELVATICO

Trovasi vendibile presso la Libreria Editrice F. SACCHETTO a Centesimi 30

N. 9819

EDITTO

Si rende noto, che nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso N. XI di questo Tribunale innanzi apposita Commissione seguirà il IV. *esperimento* di asta ad istanza di Domenico Capitanio di qui contro l'eredità giacente di Domenico Perazzin rappresentata dall'avv. Pelizzari dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo al maggior offerente e sarà placita a anco ad offerte di prezzo minore della stima.

2. Nessuno potrà farsi offerente, se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera presso la locale Tesoreria in monete d'oro o d'argento a corso legale od anche viglietti della Banca Nazionale al valore nominale l'intiero prezzo della seguita vendita imputato in questo a suo credito il preventivo fatto deposito.

4. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro li detti otto giorni dalla delibera all'esecutante fiorini 257,79 cessieno it. L. 636,50 per spese e competenze dell'istanza di pignoramento fino a quella 27 ottobre 1864 N. 13343, nonchè le successive sino all'effettiva delibera dietro specifica da tassarsi dal Giudice nel caso di qualsiasi differenza.

5. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso di fatto dello stabile venduto se prima non avrà adempiuto alle condizioni 3 e 4.

6. Mancando il deliberatario alle dette condizioni 3 e 4 avrà diritto l'esecutante di provocare il reincanto a di lui danno, rischio e pericolo rimanendo responsabile del minor prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, nonchè delle spese da pagarsi prima col deposito suddetto e poscia con quel di più e con ogni mezzo col decaduto deliberatario, spettante.

7. Tutti li pesi inerenti allo stabile subastato dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario e dovranno essere da lui sostenuti.

8. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato se prima non giustificherà di aver adempiuto alle condizioni 3 e 4 e di aver pagato ogni tassa all'avvenuta vendita relativa che star dovrà a tutto di esso carico.

9. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato dell'esecutante e lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si trovera al momento della delibera.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Casa domenicale posta in Padova, contrada S. Bernardino al civ. N. 2970 A. tra confini, salvi i più veri, Levante e Mezzogiorno, R. Finanza, Ponente contr. S. Bernardino, Tramontana nob. Wiimann, coll'estimo nel Censo provvisorio di L. 156,60 distinta nell'estimo stabile dai N. di Mappa 2501, 2502 per pert. 0,42 colla rendita di L. 227,19 stimata dapprima del valore di aus. L. 18340,57 e dietro la nuova stima 29 Luglio 1859 degli ingegn. Valeriani e Squarcina di aust. 20816,40 pari a fior. 7285,74 valuta austriaca.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 26 febbraio 1869.

Il R. Presidente
ZANELLA

1 p. n. 150 Carnio d.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, eruzzo, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi di tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Caro sig. Barry du Barry *C.* *Cura N.* 69,421 *Firenze, li 28 maggio 1867.*

Ero più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dotteri che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disppetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 58,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,475: la salute Romaine des lilles (Saone e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422 il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 5 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — mentre vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

ai stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** *farmacia reale* — **Roberti** Zanocchi farmacisti — VERONA: Pasoli — Frizzi farm. — VENEZIA: Pouci. (48 p. n. 31)

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color di rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffredori, nei catarri, nelle bronchiti, *irritazioni di petto, ecc.*

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri** e **Mauro** all'Università e **Roberti** al Carmine. 7 pub. n. 10

Tip. Sacchetto 1869

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

3 p. n. 149

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intiero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengano esse dalla vecchiaia, imprudenze della gioventù intemperanza o altre cause; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, L. Serravallo. 29 p. n. 19

DENTORINE RIGAUD

O *Elixir dentifricio a base d'arnica* per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CRÈME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono i più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa o comunica quest'istesso colore alle gengive ed alle labbra.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In *Padova* (Italia) deposito presso **Angelo Guerra** *a S. Carlo.* — Bergamo presso Terni. 6. *p. n.* 17

D'ATTORRI

anche subito il locale ex Stabilimento **Balneario** situato a *Porta Codalunga*, per esercizio di Caffetteria, Birraria ed Osteria. L'applicante potrà rivolgersi all'incaricato sig. Valentino Tommasi detto Bardin che abita in *Borgo Rogati*.

(2 p. n. 152)

Pianta della Città di Padova

a it. L. **una**

Vendesi alla Libreria Sacchetto.

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a **Scudellari** = *Porta Borsari*

VERONA

Siropo infallibile contro la **tosse canina.**

Injezione vegetale contro le **gonoree** *le più ribelli.*

Antico Siropo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni.**

Deposito — in Padova presso il sig. *Cornelio* farmacista all'Angelo e *Giacomo Stoppato* farmacista al Leone d'oro, Prato della Valle. 35 p. n. 27